

Ivrea Minerals Pty Ltd

ABN 356 154 52956

11 Moreau Mews

Applecross WA 6153

Australia

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale

Pinerolo, 18 febbraio 2019

OGGETTO: [ID_VIP 4351] Progetto “Permesso di ricerca mineraria Alpe Laghetto - Modifica al programma dei lavori - Campagna Sondaggi” – Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Spett.le
Direzione Generale

Facendo seguito alle nuove osservazioni pervenute dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con lettera del 31/01/2019, in risposta alle nostre controdeduzioni in relazione al progetto di ricerca mineraria in oggetto, ci preghiamo di offrire ulteriori elementi a sostegno della realizzabilità del suddetto progetto.

Dal confronto fra le caratteristiche del progetto proposto e le considerazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (SABAP-NO) al capoverso ARCHEOLOGIA, trasmesse alla Direzione generale ABAP e da quest'ultima riportate nella lettera del 17 gennaio 2019 alle pagine 7-9, condotto con l'aiuto di un archeologo libero professionista, scaturiscono alcune considerazioni che portano i proponenti a formulare un'ipotesi di lavoro che crediamo possa soddisfare le legittime esigenze di tutti gli attori coinvolti; e forse, come diremo, anche superarle.

Circa la richiesta di "Documentazione che analizzi e descriva con maggior dettaglio, per ogni area di cantiere, le caratteristiche del luogo oggetto di intervento, della vegetazione eventualmente presente, di tutte le trasformazioni previste per la realizzazione degli interventi, della visibilità delle attività dalle aree circostanti, da media e ampia distanza e da punti di osservazione significativi", sul piano archeologico - relativamente alla giusta attenzione alle "trasformazioni previste per gli interventi", che potrebbero danneggiare l'eventuale deposito stratigrafico presente - dall'esame dello "Studio Preliminare Ambientale" (a cura del Dott. For. Giorgio Berdea) e della "Descrizione del Progetto" (a cura dello scrivente Dott. Geol. Franco Monticelli) emerge che le limitate dimensioni del cantiere (m 20 x 10, v. Descrizione del progetto, Fig. 1) e soprattutto il fatto che "tutte le attrezzature sono semplicemente appoggiate sul terreno" (idem, pag. 4) escludono il rischio di danneggiamenti di eventuali preesistenze. Tuttavia i proponenti, onde soddisfare la richiesta suddetta, sono disponibili a garantire la presenza di un archeologo professionista, accreditato presso la Soprintendenza, all'atto dell'installazione dei cantieri; il quale possa controllare preventivamente le aree prescelte per le perforazioni, alla ricerca di tracce visibili solo ad un occhio esperto.

In merito alla "Relazione archeologica", considerato che gli elaborati richiesti al proponente, in particolare le "survey in tutte le aree oggetto di intervento ... da svolgersi in momenti e stagioni che consentano una effettiva visibilità del terreno", non potrebbero essere conclusi prima dell'avvio della bella stagione, si propone alle autorità competenti di sostituire alla survey preliminare un'assistenza archeologica continuativa ai sondaggi in oggetto, sempre a cura di un archeologo professionista e - ovviamente - con la Direzione scientifica della Soprintendenza medesima. In questo modo, a margine dell'assistenza alle perforazioni, potrebbero essere condotte survey ripetute, nonché esaminati gli imbocchi dei vecchi tunnel minerari e le relative discariche, raccogliendo utili informazioni che, unitamente alle ricerche bibliografiche e archivistiche e alla fotointerpretazione, potrebbero confluire in una "Relazione dell'assistenza archeologica" condotta; sicuramente più dettagliata di una Relazione preventiva, in quanto in grado di tener conto anche delle informazioni stratigrafiche ricavabili dalle perforazioni.

Quanto sopra ribadendo la disponibilità dei proponenti, non appena le condizioni di innevamento lo permetteranno, "a condurre sopralluoghi preliminari con tecnici o funzionari del MIBAC o della SABAP-NO in modo da assicurare che le aree di impianto dei cantieri di perforazione possano soddisfare pienamente tutte le cautele richieste".

In relazione invece alla verifica delle prescrizioni elencate nella Parte IV all'art.13-Aree di montagna (comma 12, lettera d e comma 13) nelle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte, qui di seguito richiamate,

“[12]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell’intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;

[13]. Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

a. alla difesa dell’equilibrio idrogeologico ed ecologico;

b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;

c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.”

si vuole evidenziare come il progetto non preveda assolutamente alcun “intervento di trasformazione” né alcuna opera permanente. In realtà il progetto di ricerca prevede l'esecuzione di una serie di sondaggi a carotaggio di piccolo diametro (<10cm) mediante l'utilizzo di sonda leggera eli-trasportabile appoggiata sul terreno, senza necessità di eseguire scavi o movimenti terra. Anche l'attività logistica del cantiere non richiede la “trasformazione” di un'area, ma la semplice occupazione di minime superfici dedicate alla collocazione di strutture ed attrezzature leggere e rimovibili. Riferendosi poi al predetto comma 13 si ricorda che l'area in esame non è ubicata su un territorio coperto da ghiacciai.

In conclusione si può sicuramente riaffermare come questo progetto non possa essere causa di alcun impatto ambientale, non sia invasivo e non lasci tracce permanenti sul territorio al termine dei lavori.

Inoltre un ultimo aspetto, che non è opportuno trascurare, riguarda lo scopo principale della ricerca mineraria che è quello di incrementare la conoscenza del territorio nazionale valorizzandone, in caso di successo, le risorse strategiche.

Tutto quanto fin qui elencato è espresso con spirito collaborativo e disponibile al confronto, con il fine di chiarire una volta di più la correttezza ed il senso di responsabilità che si spera di poter dimostrare all'atto pratico.

Per conto di
Chris Reindler

Dott.Geol. Franco Monticelli
(firmato digitalmente)